

SCUOLA **63** TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno VII (serie III)

Aprile 1978

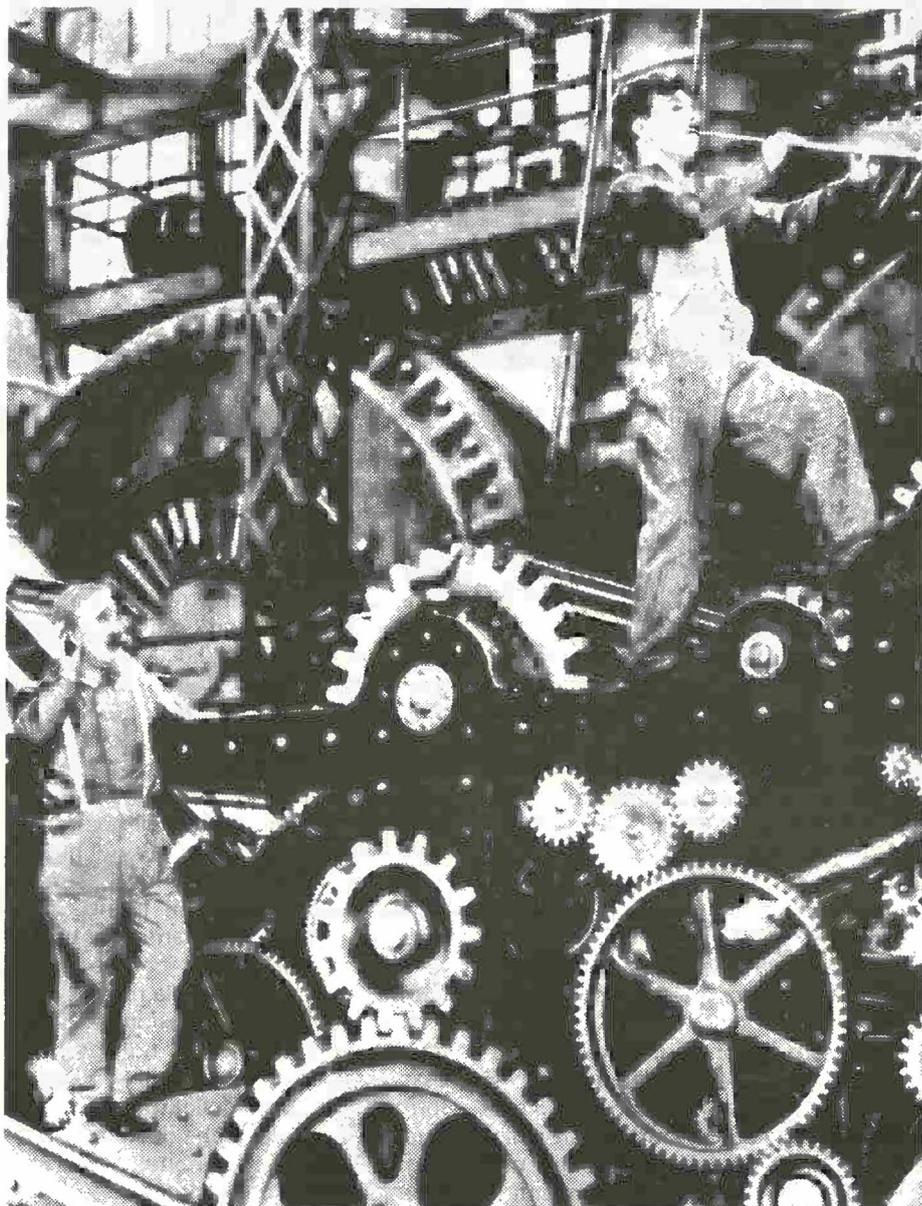
SOMMARIO

Disoccupazione giovanile — La votazione del 28 maggio 1978 sulla legge federale sull'aiuto alle università e la ricerca — Innovazioni scolastiche in Svizzera — Le scuole-diploma (SD) — Esperienze di attività comuni tra classi normali e speciali nel nostro Cantone — L'informatore dell'UAV — L'insegnamento della matematica mediante situazioni — Monte Ceneri; L'autostrada del Monte Ceneri — Informazioni — Segnalazioni.

Disoccupazione giovanile

Disoccupazione giovanile: un fenomeno che preoccupa tutti gli ambienti interessati al mondo del lavoro e alla nostra società, da quelli economici a quelli politici. Del problema si è occupata a fondo, nel dicembre del 1977, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), in una conferenza ad alto livello, durante la quale è stato sottolineato il fatto che la disoccupazione giovanile — dovuta agli effetti congiunti del rallentamento della crescita economica, dell'evoluzione demografica e di fattori strutturali che agiscono sulla domanda e l'offerta di manodopera — ha raggiunto proporzioni critiche in numerosi paesi. Le sue conseguenze non sono solo economiche, ma anche umane e sociali; tutte le nazioni le devono tenere in debita considerazione, poiché la giovane generazione è chiamata ad assumere una parte importante nell'evoluzione futura di ogni paese.

La grave situazione, del resto, è messa in evidenza dalle seguenti osservazioni. Tassi di disoccupazione giovanile (che riguarda giovani dai 15 ai 24 anni) superiori al 10%, che si riscontravano unicamente nell'America del Nord, sono oggi registrati in Australia, Spagna, Finlandia, Italia e Regno Unito; in Francia, tali tassi non sono molto inferiori.





Zurigo — Politecnico federale, edificio principale

Foto Comet, Zurigo

Per l'insieme della zona dell'OCSE (esclusa la Turchia), il tasso è stato, nel 1976, del 10,7%, il che significa che vi erano 6,9 milioni di giovani senza lavoro, in altri termini, che il 44% del totale dei disoccupati erano giovani.

Inoltre, dati recenti indicano che, dal 1950, il problema della disoccupazione giovanile ha continuato ad aggravarsi. Se si fa un paragone con gli anni del «boom» congiunturale, si nota un deterioramento soprattutto per la Germania, il Canada, gli Stati Uniti, la Francia, l'Italia e il Giappone.

La situazione in Svizzera

Nel nostro paese, la situazione è meno grave, ma non per questo meno preoccupante.

Sul mercato dei posti di tirocinio, la recessione si è manifestata con quasi due anni di ritardo. Nel 1975, erano stati stipulati 52.438 contratti di tirocinio, ossia l'1,7% in più dell'anno precedente. Nel 1977, con 55.874 nuovi contratti di

apprendistato, è stato raggiunto un nuovo primato, poiché questa cifra supera del 7,7% quella registrata l'anno precedente. Nei prossimi tre o quattro anni, però, dovranno essere messe a disposizione, nel campo dell'apprendistato, da 13.000 a 20.000 posti in più del numero attualmente disponibile. Inoltre, come rilevano le conclusioni di uno studio condotto dai Giovani Democristiani Svizzeri, la libera scelta di una professione è minacciata, poiché in talune regioni l'offerta di posti di lavoro è sempre più ristretta a pochi rami di attività, e la mobilità interregionale risulta alquanto frenata. Infine, la situazione è particolarmente critica per gli allievi meno dotati, che sono evidentemente sfavoriti nella ricerca di un posto di lavoro, data l'esiguità dell'offerta di impieghi, e che non possono essere facilmente trasferiti in corsi di formazione post-obbligatoria.

Quanto ai problemi che devono affrontare i giovani che hanno terminato studi universitari, dalle statistiche si può

dedurre che molti di essi si trovano senza lavoro, nonostante abbiano cercato un posto.

Incontrano maggiori difficoltà in questo campo le donne, gli stranieri e i diplomati delle università romande. Circa 3200 neo-diplomati, l'81%, esercita attualmente un'attività; il resto non ha trovato un impiego o lavora a tempo parziale. Sono risparmiate dal fenomeno della recessione le professioni di dentista, veterinario, biochimico, ingegnere elettronico, economista, mentre nelle scienze sociali e nelle lettere risulta più arduo trovare un posto di lavoro, eccettuate la storia dell'arte, le lingue anglosassoni e la storia. In serie difficoltà sono i neo-psicologi e gli ingegneri.

Mezzi d'azione a livello nazionale

Allo scopo di aiutare i giovani colpiti dalla crisi, l'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UFIAML) ha formato, nel maggio del 1975, un gruppo di lavoro, chiamato «Giovani e mercato del lavoro», il quale comprende, oltre ai rappresentanti della Confederazione, anche quelli delle autorità cantonali e comunali, nonché i rappresentanti delle università e alte scuole. Tale gruppo ha recentemente compiuto due inchieste sulle prospettive d'impiego nell'apprendistato. Altre inchieste sono state condotte presso le scuole reclute e i quadri di ogni professione. Inoltre, l'UFIAML ha pubblicato una lista di tutte le scuole e di tutti i corsi di perfezionamento professionale da esso stesso sovvenzionati, nel settore dell'industria e dell'artigianato. Alcuni cantoni hanno poi pubblicato una specie di inventario di tutte le possibilità di perfezionamento professionale.

Il gruppo si è pure incaricato di lanciare ripetuti appelli alle autorità competenti, affinché fossero creati nuovi posti di apprendistato in quasi tutti i settori.

In particolare, la Confederazione ha risposto in maniera positiva a questi inviti.

Essa occupa circa 125.000 persone nei suoi servizi, ed è dunque il maggior datore di lavoro del paese. Durante gli ultimi 30 anni, l'effettivo degli apprendisti in seno all'amministrazione federale ha continuato a crescere per raggiungere, nel 1977, la cifra di 1901 tirocinanti, di ambo i sessi. A questi si aggiungono 2093 giovani, che vengono formati nelle professioni dipendenti dalle PTT e dalle FFS.

Purtroppo, in seguito alla recessione, il numero degli apprendisti in queste aziende è diminuito del 50%, nel 1972. Il Consiglio federale ha così deciso, all'inizio del 1976, di aumentare il numero

(continua in ultima pagina)

Disoccupazione giovanile

(continuazione dalla prima pagina)

dei posti di tirocinio nell'amministrazione e nelle regie della Confederazione, offrendo in tal modo circa 180 posti in più a coloro che vogliono intraprendere una nuova professione.

Da parte del gruppo di lavoro dell'UFIAML sono poi state prese misure per estendere in maniera considerevole le basi legali, che permettano di promuovere finanziariamente i provvedimenti di perfezionamento e di riciclaggio professionali. Tali misure intendono, tra l'altro, migliorare l'attitudine dei giovani di fronte a un impiego. Esistono pure sottocommissioni che si occupano della situazione degli universitari e degli insegnanti sul mercato dell'impiego, le quali sono arrivate alla conclusione che occorre iniziare uno studio approfondito sulla situazione dei neo-laureati, e hanno proposto di creare nuovi posti di tirocinio in seno all'amministrazione federale.

Un'altra sottocommissione, intitolata «Ricerca in materia di formazione professionale e di professione», lavora attualmente su progetti realizzabili a breve termine. Si tratta, tra l'altro, di determinare la mobilità delle persone la cui attività professionale si esercita in un determinato ambito, e di ottenere una migliore conoscenza delle possibilità d'impiego, così da poter adeguare la formazione ai reali bisogni dell'economia.

Infine, su raccomandazione del gruppo di lavoro, numerosi cantoni stanno studiando la possibilità di prolungare di un anno l'obbligatorietà scolastica. Questa misura allontanerebbe temporaneamente dal mercato del lavoro una manodopera potenziale certamente non trascurabile e favorirebbe pure l'integrazione e la mobilità professionali dei giovani, migliorando la loro preparazione. Già sin d'ora, la maggior parte dei cantoni hanno organizzato classi pratiche e classi di orientamento professionale, la cui frequenza è facoltativa. In questo modo al giovane disoccupato viene offerta una soluzione transitoria.

Nel Ticino

Anche nel nostro cantone agisce un gruppo «Giovani e mercato del lavoro», avente lo scopo di agevolare il collocamento a tirocinio dei giovani e di esaminare o proporre valide alternative.

Durante il 1977, il gruppo, presieduto dal dott. Gildo Papa e composto di rappresentanti degli imprenditori, dei sindacati, del servizio di orientamento, dell'Ufficio cantonale del lavoro e della Sezione per la formazione professionale, ha svolto, per il terzo anno consecutivo, una notevole attività a favore della ricerca di un posto per i giovani apprendisti. I contratti di tirocinio stipulati lo scorso anno nei vari gruppi professionali sono stati 2025.

Per quest'anno, si calcola che il fabbisogno dovrebbe aggirarsi attorno alle 2200 richieste di posti di apprendisti. Il settore commerciale sembra aver raggiunto una certa saturazione. Come reperire i nuovi posti? Evidentemente, constata il gruppo di lavoro ticinese, ci si dovrà orientare verso il settore dei mestieri, industriali e artigianali.

Anche in questo, però, vi sono rami che non potranno più aumentare l'offerta di posti di tirocinio, come per i panettieri, i meccanici d'auto, gli elettrauti, i lattonieri di carrozzeria, i montatori elettricisti, gli elettricisti radio/TV, i decoratori, i fotografi, i grafici ecc. Si impone quindi la necessità di orientarsi verso mestieri non saturi, nei quali i posti di tirocinio sono ancora disponibili in modo ragguardevole.

E il gruppo di lavoro fa notare in particolare che è sempre più indispensabile che le associazioni professionali e le imprese interessate intensifichino gli sforzi di informazione e di reclutamento. Vi sono ancora numerose professioni dove è difficile trovare personale, come nei birrai, camerieri, disegnatori di macchine di impianti di riscaldamento, lattonieri, macellai, muratori, orologiai, pellicciai, pittori, scalpellini, tipografi, tapezzieri, ecc.

Quanto alla disoccupazione nel campo dei docenti, la situazione è forse più grave che non in altri settori. Per attenuare il fenomeno della disoccupazione magistrale, il Consiglio di Stato ticinese già nel 1976 adottava una serie di provvedimenti (questo specifico argomento è stato trattato in questa sede in un editoriale del dicembre 1977). Il problema di questo settore è tutto particolare, ma certamente più facilmente valutabile che non quello che si verifica nel mondo dell'economia, per il quale le soluzioni rimangono in balia dell'evoluzione congiunturale più che di quella prettamente demografica.

Va aggiunto, infine, che nel nostro Cantone è pure operante un nuovo gruppo di lavoro interdipartimentale (Ufficio ricerche economiche, Ufficio studi e ricerche, Ufficio di orientamento scolastico e professionale) istituito con risoluzione del Consiglio di Stato del 16 agosto 1977 e con il compito di svolgere uno studio previsionale a medio termine sulle possibilità di occupazione dei giovani in cerca di primo impiego.

Lo studio, la cui direzione scientifica è affidata alla Commissione delle ricerche economiche, prevede in particolare l'analisi dei fattori che influenzano le scelte scolastiche e professionali, un'analisi del sistema di formazione postobbligatoria e professionale, la previsione della domanda di formazione e dei posti di lavoro, come pure la stima dell'offerta dei posti di lavoro nei vari rami economici e professionali. Un impegno d'avanguardia, essendo finora l'unico del genere nel paese.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Maria Luisa Delcò
Diego Erba
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10.—
fr. 2.—